

TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA

Carlo Chiappinelli (*)

Ringrazio gli organizzatori del convegno, la Spisa, l'Università di Bologna, i docenti e il comitato scientifico. Il professor Balestra, con la sua introduzione, ci ha dato un filo conduttore che è rimasto sotteso un po' a tutti gli interventi, e in conclusione mi sembra opportuno riprenderlo: mi riferisco alla prosperità sociale e alla centralità della persona, che è poi un valore fondante anche della nostra Carta costituzionale.

Proverò a fare qualche veloce riflessione proprio tenendo presente questo *fil rouge*, declinato nella prospettiva dei controlli della Corte dei conti, che è l'aspetto più congeniale anche alla mia esperienza professionale. Vorrei partire dall'affidamento contenuto nella legge n. 238/2021, che ha ampliato la funzione consultiva della Corte dei conti per includervi la possibilità di rendere pareri relativamente a funzioni e attività finanziate con le risorse e i fondi complementari stanziati dal Pnrr. Mi fa piacere che sia stato sottolineato il ruolo del controllo della Corte dei conti sull'attuazione del Pnrr, valorizzando le valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa – le famose tre E di origini anglosassone – sulle quali la Corte lavora in particolare dalla legge n. 20 degli anni Novanta.

Le parole chiave della ripresa, come sottolinea anche il titolo di questo convegno, sono etica ed equità. Equità è un termine molto presente nel testo del Pnrr, in particolare in settori nevralgici come quello della sanità, in cui è esplicito il richiamo all'equità nei territori, per evitare le disparità geografiche; all'equità intergenerazionale, per evitare che l'ammontare dei debiti contratti ricada sulle generazioni future. L'affidamento che il legislatore e l'Europa fanno sul ruolo dei controlli è una grande responsabilità, che trova la Corte dei conti molto preparata, perché, con la sua articolazione in sezioni centrali e sezioni territoriali, fortemente ancorate al territorio, la Corte può dare davvero un contributo all'attuazione di politiche che, come in questo caso fa il Pnrr, spesso trascendono la dimensione di un unico livello di governo o di amministrazione. Interventi come il Pnrr, che utilizza risorse europee, richiamandosi a principi e valori europei, che si ancorano anche nel quadro costituzionale, sono interventi centrali, interventi che spesso richiedono il concorso e la corresponsabilizzazione non solo delle amministrazioni centrali, ma anche territoriali, in particolare di regioni e comuni. Da questo punto di vista, ritengo che il controllo sulla gestione, quello tradizionale delle tre E, arricchito dell'equità e dall'etica, possa offrire un valore aggiunto.

La formazione – e oggi siamo in una prestigiosissima aula universitaria – può e deve essere il centro propulsore di quell'etica pubblica, unitamente ai valori dell'equità e dell'eguaglianza, espressamente richiamati dal secondo comma dell'articolo 3 della nostra Costituzione, che si riferisce all'eguaglianza in senso sostanziale. A che questa eguaglianza sostanziale dei cittadini sia rispettata è deputato, appunto, il controllo sulla spesa pubblica, articolato sui diversi livelli territoriali e i diversi livelli di amministrazione di governo, per dare una visione unitaria della correttezza della spesa del denaro pubblico sia al decisore nazionale, sia anche agli organi sovranazionali. La dimensione dei controlli nazionali nell'applicazione del Pnrr trova una corrispondenza nel regolamento n. 241/2021 dell'Unione europea, che richiama la sana gestione finanziaria e l'esigenza di contrastare la corruzione e la *mala gestio*, un tema che è emerso proprio con la lotta alle frodi comunitarie.

Oltre alla legalità, l'attuazione del Pnrr richiede tempestività. Il rispetto dei tempi dipende non solo dalle amministrazioni centrali, ma anche da quelle locali; quindi, anche in questo caso il territorio riveste una funzione importante. L'aumento dei controlli, la loro capillarità e la loro tempestività mi fanno dire che dovremo operare con l'animo di riscoprire quel valore unificante dei controlli a cui si riferiva l'Ocse nelle sue raccomandazioni sulla *better regulation*. La terzietà, l'indipendenza, la diffusione territoriale della Corte dei conti possono rappresentare il valore aggiunto, perché l'uso efficiente delle risorse di un Paese è una garanzia del benessere dei cittadini, e il benessere dei cittadini è il faro che ci deve guidare, insieme all'etica personale, come controllori e come operatori pubblici a tutti i livelli. Un tale orientamento in tutte le nostre attività di controllo e di giurisdizione contabile può contribuire al conseguimento delle finalità di benessere e di crescita della persona e dei valori umani, a quella inclusione sociale che ha richiamato la professoressa de Pretis nel suo intervento, che la nostra Costituzione ci impone. Se mi è consentito alleggerire un po' il tono, ho segnato negli appunti, insieme alle "e" dei controlli, anche molte "i", che sono quelle degli investimenti, degli incentivi, dell'*impact investing*, che portano anch'essi alla inclusione sociale. Anche l'impatto degli incentivi sugli investimenti viene nel Pnrr inteso, in modo molto chiaro, nel senso di *impact investing*, ovvero di investimenti con un impatto sociale misurabile e intenzionale, in grado quindi di favorire l'inclusione sociale, promuovendo il pieno sviluppo della persona umana. La Corte dei conti è assolutamente disponibile su tutti questi nuovi fronti, in raccordo con le varie articolazioni istituzionali, ma anche in collaborazione con le istituzioni culturali. Siamo alla partenza di un nuovo corso, e dobbiamo guardare al futuro come il centro della nostra vita. Guardare al futuro senza, però, dimenticare il nostro passato fondante. Concludo quindi ricordando le parole di Cavour, colui che ha creato la Corte dei conti prima

(*) Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione della Corte dei conti.

del Regno sabaudo e poi del Regno d'Italia. Cavour diceva che la contabilità riguarda molto il benessere dei cittadini, espressione ripresa nel titolo di questo convegno, e lo diceva più di centocinquanta anni fa.

* * *